

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 45, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 24 NOVEMBRE

RELAZIONE

Letta dall'Ingegnere Bosso

ALL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO DIVISIONALE

DI VERCELLI

il 23 Settembre 1850.

(Estratta dai Verbali dello stesso Consiglio per di lui o a me pubblicati)

Illustrissimi Signori

Nella seduta 21 giugno 1849 ebbi l'onore di rassegnare a questo Consiglio Divisionale una mia memoria sulla Strada Ferrata da Alessandria a Novara, dimostrando il gravissimo danno che ne risultava ed all'Istituto nazionale, ed alle provincie di Casale, Vercelli e Biella per avere il Governo prescelta la direzione di Valenza e Mortara.

Convinto il Consiglio della verità di quanto esprimeva, fece istanza al Ministero perchè prima di attivare i lavori di quella linea, facesse procedere ad uno studio comparativo fra le due direzioni per conoscere a quale di esse convenisse dare la preferenza. Replicarono i Municipi di Casale Vercelli, ed a questi associati quelli di Biella e Novara le medesime istanze, ricorrendo anche essi al Ministro dei lavori pubblici, il quale, senza nulla rispondere nè a quelli, nè a questi faceva procedere nell'impreso progetto.

Sopraggiunsero infine nuovi eccitamenti, ai quali il Ministro era forzato di rispondere e voi tutti conoscete le discussioni, che su quest'argomento si fecero alla Camera nelle due sedute 18 e 19 gennaio, le quali diedero luogo all'ordine del giorno, con cui si invitava il sig. Ministro a far accertare per mezzo di apposita Commissione le distanze, che avrebbe a percorrere la Strada Ferrata da Alessandria a Novara passando per Casale e Vercelli in confronto della linea da Valenza a Mortara, come pure la lunghezza della Galleria, che nella prima ipotesi avreste a praticare presso S. Salvatore.

Il Ministro avendo nominato a tale oggetto una Commissione composta delli signori conte Camillo di Cavour, Giovanni Iosti deputati, ingegnere Rovere, e del sottoscritto sotto la presidenza del sig. conte Nominis di Polzone Senatore del Regno, io mi astringo ad un particolare dovere di rendere informato questo Consiglio di quanto operò la Commissione, e dei risultati ottenuti colli suoi studi, io ripeto, lo considero come un dovere, perchè qualora nella solenne circostanza, che qui tutti ci riunisce, io conservassi il silenzio su tale importantissimo argomento potrebbesi forse dubitare, che io vi avessi indotto in errore, e che gli accertamenti dalla Camera ordinati non fossero risultati conformi a quanto nella succitata mia proposizione aveva esposto.

Riunitasi la Commissione per la prima volta il 13 febbraio (1) prima sua cura fu la ricerca degli studi, che dicevansi stati eseguiti ad oggetto di stabilire gli opportuni confronti fra le due linee in questione; di questa indagine essendo stato incaricato l'ingegnere Rovere, ed il sottoscritto, dopo di essersi diretti ed al Ministero, ed all'Azienda, abbiamo dovuto convincerci, che nessuno studio era stato sul Po superiormente all'adottata posizione presso Valenza nè sulla linea di S. Salvatore, Casale, e Vercelli, i processi verbali delle sedute della nostra Commissione vi possono rendere all'uopo testimonianza di quanto a voi io narro.

In tal modo priva la Commissione d'ogni documento col quale sperava di poter soddisfare agli accertamenti chiesti dalla Camera, incombenza il prelodato ingegnere Rovere ed il sottoscritto di trasferirsi sul luogo, e di attendere alle opportune operazioni venne fra noi concordato, che io avrei proceduto sul terreno al tracciamento della linea già stata dai Municipi e dal Consiglio Divisionale proposta, e che su di essa sarebbesi eseguito il rilevamento dei piani, e profili, e proceduto al tracciamento, e sua misura.

Mentre eransi date queste disposizioni, e che già io mi trovava sul terreno, la città di Genova com-

mosa da quanto erasi detto dal Ministro dei lavori pubblici nelle tornate del 18 e 19 gennaio, credendo cioè, che la linea per Casale e Vercelli allungasse la comunicazione colla Svizzera di quattordici chilometri, che la lunghezza della galleria per S. Salvatore risultasse quasi doppia di quella di Valenza, che irregolarissimo, e difficile fosse il terreno ad attraversarsi sui territori di Mirabello, ed Occimiano, che la costruzione del ponte sul Po presso Casale presentasse gravissime difficoltà, e che in conseguenza di tanti ostacoli a vincersi l'esecuzione della strada su questa linea fosse per ritardare di molti anni la desiderata ultimazione, e che inoltre trovandosi il Governo costretto a spendere una somma assai più forte di quella occorrente sulla linea di Mortara, in proposizione venisse aumentato il prezzo dei trasporti, presentò una sua petizione alla Camera la quale venne discussa nella tornata del 26 febbraio. — Nessuno fra voi ignora quanto animata sia stata quella discussione, la quale ebbe per risultato l'ordine del giorno che autorizzava il Ministro dei lavori pubblici a far continuare i lavori su quella linea e lo invitava a dare in appalto quella della galleria presso Valenza mentre si procedeva tuttavia al compimento di quelli studi, ed accertamenti, che la Camera stessa aveva prescritti col primo suo ordine del giorno.

Ed ecco, come quei medesimi errori, i quali avevano indotto il Re Carlo Alberto di venerata memoria, ad emettere le patenti del 1814, ripetuti ora dal sig. Ministro Paleocapa alla Camera Nazionale determinarono la medesima ad adottare un ordine del giorno, col quale veniva conservata la disposizione di quelle Patenti.

I lavori della Commissione e di cui infra farò cenno vi dimostreranno, o Signori, chiaramente la verità di questa mia asserzione.

Non mi lasciai tuttavia scoraggiare dalla contraria opinione del Ministro, ne dall'influenza, che più troppo essa aveva esercitato sullo spirito della Camera nè da tutte le altre difficoltà, che ogni giorno io incontravo nel procedere alle intraprese operazioni, ma proseguii nei rilevamenti e profili e fui sì bene assistito da alcuni Collaboratori, a tal che nel mese di marzo già riteneva sufficienti nozioni da poter conscientemente soddisfare alle domande della Camera, se non che richiedendesi per parte del signor ingegnere Rovere studi più estesi, profili sopra varie direzioni, piani ampî, ed a curve orizzontali non tardai ad avvedermi che tutto tendeva a dilazionare il rapporto nostro alla Commissione quello di questa al Ministro, e del Ministro alla Camera Nazionale.

Intanto una coorte d'Ingegneri (2) veniva destinata a formare gli studi sulla linea di Valenza, e Mortara per allestire il progetto d'un qualche tronco, d'allo in appalto, e sempre più con questo mezzo pregiudicare la nostra causa producendo poi le solite ragioni dei milioni già spesi sull'altra linea e quella del fatto, o diremo meglio del fatto consumato.

In questo stato di cose, ed a scanso di ogni responsabilità, che potesse sopra di me attribuirsi rassegnava il 5 aprile al signor Ministro dei lavori pubblici una mia particolare relazione nella quale gli accennava qual fosse la lunghezza della strada per Casale, e Vercelli la lunghezza della galleria di S. Salvatore, le inclinazioni adottate, la situazione delle stazioni, il tempo occorrente all'esecuzione di questi direzioni, ed altre osservazioni in proposito soggiungeva inoltre, che io era costretto a preannunciare questi risultati asseverati solamente intanto sul mio in attenzione di poterli giustificare con piani e profili, ai quali stavasi tuttavia attendendo allo scopo che non si prendessero nuovi impegni sulla linea di Mortara. — Non occorre che io vi dica, che riuscirono vane queste mie istanze presso il signor Ministro dei lavori pubblici, ogni mezzo di dilazione non fu ommesso, onde far ritardare l'ultimazione delle operazioni colle quali volevasi che io giustificassi gli accertamenti già ottenuti mediante livellazioni, e l'apposite materiali misure fatte sul luogo col mezzo degli impiegati stessi del Governo a tali operazioni applicati.

Non ostante tutti questi incagli (3) fui in grado di comunicare al signor ingegnere Rovere il 10 aprile la parte del tracciamento compresa fra Casale Vercelli, e Novara, ed il primo maggio trasmetteva allo stesso il rimanente tronco da Casale alla diramazione d'Alessandria, compreso in esso la posizione della galleria di S. Salvatore corredato di tutti gli occor-

renti profili. — Vedendo poi, che continuavasi a frapporre indugio col pretesto che era mestieri di ripetere le medesime operazioni di ricognizione delle già fatte misure, e livellazioni mi diressi al signor Presidente informandolo con un mio rapporto del 8 maggio sul modo col quale volevasi procedere, supplicandolo di convocare la commissione — Intanto quanto aveva previsto si poté dal Ministro dei lavori pubblici realizzare, e per mezzo dell'azienda delle Strade Ferrate venne appaltato il tronco fra Mortara, e Sarliana contratto questo sotto ogni rispetto danosissimo alle nostre litanze, ma volevasi pregiudicare la causa di Casale e Vercelli ad ogni costo, non eravi stato tempo a preparare altri progetti ed anzi sebben questo nemmeno fosse ancora compiuto, venne posto all'asta pubblica il 8 giugno scorso, e deliberato sul partito privato, che era stato al Ministero offerto (4).

Dopo molte istanze, e le più insistenti sollecitazioni la Commissione venne riunita nei giorni 10 e 16 giugno, ed alla medesima io presentava tutti i piani, e profili, che servivano a dimostrare qual fosse il tracciamento della linea da me progettata in tutta la sua estensione da Alessandria a Novara, e quale la lunghezza, e posizione della galleria, non che le pendenze assegnate alle sue vie d'accesso.

Di quei medesimi piani, e profili ho l'onore di qui presentarvi una copia onde possiate prendere esatta cognizione della direzione proposta.

Poche non furono le eccezioni, che mi si fecero per parte di chi aveva tutto l'interesse non dirò a sostenere una contraria opinione, che a tale riguardo nulla io avrei avuto ad eccepire libero, essendo ad ognuno di difendere il proprio avviso, ma ad impedire, che le cose di più fatto, di calcoli aritmetici, di materiali misure si manifestassero. Non poté tuttavia il signor ingegnere Rovere far a meno, di convenire sull'esattezza dei piani, e profili rilevati, e della lunghezza della linea, sì, e come trovavasi sull'annesso quadro indicata.

Ma il medesimo meco non conveniva sui punti prescelti pel varco del Po, e della Sesia che io aveva tracciati a valle dei ponti già esistenti sovra questi fiumi e che esso progettava di passarli a monte, egualmente non ammetteva la lunghezza della galleria da me indicata in metri 1100, non adducendo altro motivo se non che quello di non essermi io attenuto alle pendenze di cinque metri per mille nelle sue vie d'accesso come egli allegava (5) di aver proposto per la galleria di Valenza, e di averle io invece portate a metri 6 80 al sud, ed a metri 6, 65 al nord della galleria.

Invano da me si osservava, che non potevasi pretendere qu'è stata esatta una identità di posizione sopra terreni diversi riguardo alle due gallerie e che quanto trovavasi convenientemente per una non poteva convenire per l'altra e così mentre era adattata la pendenza da me assegnata alla galleria per San Salvatore essa non sarebbe stata opportuna alla galleria di Valenza perchè avrebbe accagionata la formazione di troppo alti rilevati alle sue strade laterali, che nell'ordine del giorno della Camera erasi chiesto di conoscere quale sarebbe la lunghezza della galleria di S. Salvatore senza punto fissare quali doveessero essere i limiti delle pendenze alle sue vie d'accesso, che d'altronde essendosi già a lottate pendenze da Alessandria verso Novi di otto metri per chilometro e verso Torino di dieci metri non potevasi ragionevolmente elevare difficoltà nè opposizione per aver io proposto per S. Salvatore delle pendenze limitate fra li sei, e li sette metri per chilometro. Relativamente alla divergenza d'opinione nel più conveniente passaggio dei due fiumi faceva istanza alla Commissione perchè la decisione fosse rimessa ad un terzo partito, il quale avrebbe pure, qualora la Commissione il giudicasse potuto esternare il suo parere sulla ammissibilità, o non delle pendenze da me proposte per le vie d'accesso alla galleria e della conseguente sua lunghezza, ma essendosi opposti li sigg. Iosti, e Rovere malgrado le più vive mie istanze non si addicevano alla nomina di questo terzo partito.

Dopo di aver il signor Rovere criticata la traccia che io aveva designata contro ogni suo mandato, egli segnò sui piani da me prolati un'altra linea alla direzione di Casale e Vercelli scostandosi in parte da quella da me proposta. Ciò era veramente voler eccitare i limiti della missione sua perchè la Camera aveva chiesto che si accertasse qual fosse la lunghezza

della linea indicata dal Consiglio Divisionale di Vercelli in confronto di quella diretta da Valenza per Mortara, ma non già che si studiasse altre direzioni, ed il Ministro stesso (6) nelle sue istruzioni dirette alla Commissione diceva, che essa dovesse lassivamente ed esclusivamente limitarsi a precisare questa lunghezza, che ciò fatto, se la Camera desiderava nuovi lumi, e maggiori schiarimenti, a lei spettava il prescrivere nella misura, ed in quel senso, che avrebbe desiderato. Ora questa linea era stata sul luogo tracciata, picchettata regolarmente, e misurata per ben due volte, essa era stata diretta non solo alla Città di Casale, Vercelli, Novara con allineamenti fatti allo scopo di rendere la linea più breve, ma essa erasi incurvata ove d'uopo (7) e così toccava S Salvatore, Occimiano, Casale, Stroppiana, Vercelli, Cameriano, e Novara, e la totale lunghezza sua a partire dalla diramazione della strada d'Alessandria era stata ricomputata d'accordo col signor ingegnere Rovere di metri 71,44 640 compreso in essa il tratto da Novara alla cascina Toscana, ove ha già principio la strada in costruzione, che per Momo accenna al Lago Maggiore. In fatti, quando non si ritenesse per confronto fra le due direzioni questa sovra indicata, tosto si cadrebbe nell'incertezza giacchè nello stesso modo, che il signor Rovere guidò la sua linea per Balzola Rive Perlengo, Asigliano altri poteva segnare una seconda direzione, che da Balzola più avvicinasse a Costanzana Desana e con un troneo comune alla linea di Torino si portasse a Vercelli altri ne avrebbe forse indicata una terza dirigendola per grossi boiugi di Caresana, Pezzana, Prarolo, e via via moltissime sarebbero le linee che facilmente potevansi tracciare sopra una pianura così regolare, come è quella, che da Mirabello per Casale, e Vercelli si estende sino a Novara.

Ma quivi potentemente si scorge, che il pensiero dal quale trovavasi guidato il signor Rovere nel proporre questa sua linea era generato dal solo desiderio di poter allungare la via di Casale, e Vercelli di un qualche kilometro onde diminuire d'alcun poco l'errore madornale da esso, e da tanti altri promotori della linea di Mortara forse non troppo innocentemente enunziato, e nel quale era stato indotto lo stesso Ministro dei lavori pubblici, che avanti la Camera Nazionale con tanta buona fede la ripeteva, e realmente l'ingegnere Rovere allontanandosi dalla linea proposta dal Consiglio Divisionale di Vercelli arrivò ad ottenere il meschino allungamento di un kilometro e mezzo.

Che non fosse nelle attribuzioni della Commissione il proporre altre direzioni vieppiù lo dimostra il seguente ragionamento.

Qualora avesse avuto facoltà il signor Ingegnere Rovere di adottare per Casale, e Vercelli nuove linee, eguale facoltà competeva eziandio al sottoscritto riguardo alla direzione per Mortara, ed avrebbe potuto proporre sulla medesima quelle tracce, che a suo senso parevano migliori di quelle progettate dal signor Rovere, e forse forse nel confronto non sarebbe stato soccombente, avrebbe egli indicato come convenisse a sinistra del Po piuttosto che per Sallitana (giacchè le Regie Patenti non dicono, che la strada ferrata debba ricarsi a l'inclinare quel merlat) Casale, ma solo passare per la Lomellina) dirigere la via più verso Torre Beretti, avvicinarla maggiormente a Mede, ed a S. Giorgio, due capi-luoghi di Mandamento, passare l'Agogna in posizione più conveniente verso Vevezo e non scostandosi molto da Creinago giungere a Mortara verso levante, è vero che non si soddisfaceva al desiderio del più appassionato propugnatore di questa linea al quale per motivi particolari forse interessava assai che essa giungesse a Mortara a ponente piuttosto che a levante, ma è altresì vero, che in compenso si accorciava sensibilmente il viaggio che da Mortara tendeva a Vigevano. Con questa nuova linea, come con varie altre che facilmente potevansi suggerire anche nella successiva tratta fra Mortara, e Novara sarebbe risultato un allungamento di un qualche kilometro alla direzione di Valenza e Mortara, come l'aveva ottenuto il sig Rovere su quella di Casale, e Vercelli, e così il confronto sarebbe sempre risultato pari, ma ciò giova al ripetere non era né nella lettera, né nello spirito dell'ordine del giorno della Camera, e quindi nelle attribuzioni della Commissione.

Non ostante tutte queste osservazioni la Commissione credette di ammettere anche la linea progettata dal signor ingegnere Rovere, solo però come una sua particolare produzione, sebbene non si trovasse corredata degli occorrenti piani e profili nella parte la più essenziale cioè in quella del varco dei due fiumi, non nominò il terzo partito da me supplicato, non diede alcun giudizio sulla questione relativa alle pendenze da me proposte e dall'ingegnere Rovere non ammesse, e per le strade d'accesso alla galleria di S Salvatore, e si convocò per una successiva adunanza, che doveva aver luogo il 4 luglio.

Voluta la pertinace insistenza nel pretendere, che limitata fosse a cinque millimetri l'inclinazione delle strade che mettevano alle gallerie di S Salvatore non appoggiandosi ad altro motivo fuorchè a quello che dal signor Rovere allegavasi di aver adottato un'eguale pendenza per la galleria di Valenza, a tal scopo di troncare ogni ulteriore discussione a tale riguardo profittando di que i pochi giorni onde formò un nuovo profilo e ridurlo a tale pendenza

anche le strade d'accesso della galleria di S Salvatore, ed all'adunanza del 4 luglio presentai i relativi piani e profili con analoga memoria, nella quale dichiarava però, che questo secondo mio progetto da me si rassegnava alla Commissione solo in modo subordinato, e sempre quando non fossero giudicate ammissibili le pendenze proposte nel primo progetto con questa variazione la lunghezza della galleria veniva materialmente aumentata, e dalli metri 4100, trovavasi portata a metri 1342, non avendo (come senza difficoltà potevasi eseguire) voluto introdurre troppo profondi scavi, ed evitare così l'appiglio a nuove discussioni. Questo mio progetto era stato comunicato alcuni giorni prima al signor ingegnere Rovere, perchè lo potesse esaminare in quanto concerneva l'esattezza dei profili dedotti dalle sezioni trasversali, ed ebbe egli stesso a dichiarare che trovavasi esatto, e conforme alle livellazioni eseguite.

Pareva, che esauriti fossero gli incumbenti relativi agli accertamenti addimandati dalla Camera col suo ordine del giorno e dopo molte discussioni sul modo di esternare l'avviso della Commissione, infine unanime ella lo riassunse nel modo seguente.

La Commissione riconosce

1. « Essere la lunghezza della strada proposta dal sig ingegnere cav Bosso misurata nel luogo, e segnata sulle tavole I e II in data 20 maggio scorso, toccando S Salvatore Occimiano, Casale, Stroppiana, Vercelli, Cameriano, Novara, compresa la parte fra Novara ed il principio della strada di Svizzera per Momo in attuale costruzione della lunghezza di metri 71,440 64 »

2. « Essere la lunghezza della galleria, giusta il progetto dello stesso ingegnere Bosso delineato nelle tavole II, e III del 20 maggio, di metri 4100, trovandosi assegnate alle vie d'accesso al sud un'inclinazione di sessantotto decimimetri per metro, ed al nord quella di settantacinque decimimetri »

3. « Essere la lunghezza della galleria dal sig cav Ing Bosso proposta in subordinata e quando non fossero ammesse le suddette pendenze come trovandosi delineata nelle tavole IV e V in data 25 giugno prossimo passato di metri 4340, essendosi con essa introdotta alle vie d'accesso l'inclinazione di millimetri cinque per ogni metro »

In modo più chiaro, più preciso, ed assoluto io credo che non potesse la Commissione rispondere ai quesiti della Camera sia riguardo alla lunghezza della strada sulla direzione di Casale, a Vercelli, che sulla lunghezza della galleria di S Salvatore. Siccome però circa alla lunghezza della via la Camera vuol conoscere la differenza fra le due direzioni, e che per quanto concerne la direzione per Mortara la nostra Commissione non ostante replicate domande mai non potè ottenere dal sig ingegnere Rovere in comunicazione i progetti di quella linea (8), a tale riguardo la Commissione dovette rimettersi in tutta buona fede a quanto asserì il sig ingegnere Rovere, cioè che la lunghezza in tale direzione risultava di metri 66827 00. Epperanto essendosi dalla Commissione come sovra riconosciuto che la lunghezza sulla direzione per Casale, Vercelli, Novara è di metri 71440 64

Su quella di Valenza, e Mortara essendo di metri 66827 64

La differenza in lunghezza fra le due direzioni risulta di metri 4613 00

Com'è a sovra esposto, la Commissione avendo fatto lecito al sig Rovere di indicare la linea da esso progettata anche per Casale, e Vercelli, rese atto al medesimo di questo suo particolare progetto, col quale veniva tale direzione allungata, e portata la differenza fra le due linee a metri 6165, (9) nulla soggiungeto in proposito, già avendo sopra chiaramente dimostrato, che le direzioni a paragonarsi fra loro giusta l'ordine del giorno della Camera erano quella per Valenza, e Mortara già progettata e quella per Casale, e Vercelli dal Consiglio Divisionale di Vercelli proposta.

Debbo ancora quivi osservarvi, o Signori, che questa differenza di metri 4613 sussiste nella lunghezza della linea a percorrerla fra li due medesimi estremi, ma che la maggior lunghezza della linea a costruirsi per Casale e Vercelli si riduce a soli metri 3913, perchè si serve della strada ferrata già costruita diramandosi a settecento metri più a monte del Ponte sul Tanaro.

Sembrando alla Commissione di avere in tal modo esauriti gli incumbenti a lei commessi, e che a seconda delle istruzioni ministeriali dovevasi limitare lassivamente, ed esclusivamente alla ricognizione della lunghezza comparativa delle due direzioni, ed a quella della galleria per S Salvatore dichiarò chiusi i suoi atti e mandò rassegnare tutti i piani profili e carte relative al Ministro dei lavori pubblici. — Ma quantunque non fosse nelle nostre attribuzioni lo esaminare per ora la questione nel rapporto della spesa, a cui sarebbe rilevata l'esecuzione dell'una, o dell'altra delle due linee, tuttavia il sig Rovere nella sua memoria del 4 luglio letta alla Commissione nell'ultima sua seduta volle entrare in calcoli comparativi sui movimenti di terra occorrenti verso Casale con quelli della linea di Valenza, e siccome questa sua memoria trovavasi quale allegato inserita negli atti della Commissione fui costretto per confutare

quella sua gratuita allegazione di procedere ad un nuovo profilo con apposito calcolo dettagliato dei movimenti di terra risultanti su tutta la linea dalla diramazione d'Alessandria sino al Ponte sul Po presso Casale, e ciò nelle due ipotesi, sia che si adottassero inclinazioni del sei per mille, sia che si volessero limitare a soli metri cinque.

Questo lavoro, del quale ve ne presento copia, venne da me rassegnato il 4 settembre al sig Ministro dei lavori pubblici non potendolo più presentare alla Commissione, che erasi sciolta. Con tale documento (10) si viene a dimostrare, come sia assai più conveniente per questa direzione lo adottare inclinazioni del sei piuttosto che del cinque, esigendo quella del cinque un maggior rialzo di metri cubi 4 049,716 nella lunghezza di metri 28588 00. Paragonati poi i movimenti di terra fra le direzioni di Casale e di Valenza, e ritenute per ambedue le inclinazioni di cinque millimetri risultò, che nella prima occasione per ogni metro lineare metri cubi 70, e nella seconda metri cubi 86, cosicchè anche sotto questo rispetto il confronto risulta a favore della linea di Casale (11).

Fu questo l'ultimo lavoro, che io rassegnai al Ministero relativamente alla vertente questione.

(1) Nella prima seduta della Commissione, che ebbe luogo il 13 febbraio, il Presidente ci partecipò uno scritto trasmesso dall'Intendente Generale delle Strade ferrate sig. cav. Bona colla data dello stesso giorno contenente le sue osservazioni sulla questione di preferenza tra il passo per Valenza, o per Casale della Strada ferrata in costruzione da Genova al Lago Maggiore.

Ognuno può immaginarsi, che il cav Bona in queste sue osservazioni patrocinava la direzione di Valenza e Mortara, a danno di quella di Casale e Vercelli. Egli si estese sopra tutto in considerazioni commerciali, ed agricole comparative alle due direzioni, che lungo sarebbe quivi il ripetere, e citerò soltanto una parte delle sue conclusioni. Egli disse:

« Innanzi si va allegando per la linea di Casale un maggior reddito presumibile perchè lungo l' medesima trovansi centri di popolazione più numerosi di quelli, che si hanno sulla linea di Valenza, invano si suppone, che Casale, Vercelli, e Biella sieno paesi industriali, epperò meglio produttivi per la strada ferrata, che non gli abitanti della Lomellina, i quali roghinosi solamente occupati alle produzioni agricole. Ridotta la cosa ai proventi agricoli è noto come la Lomellina manda all'estero in ogni anno da ben 300m. sacchi di riso e ne possa produrre maggior quantità, quando si favorisca quella fertile Provincia d'un corso d'acqua del Po, di cui si è già tanto parlato. Ora questo immenso prodotto di riso, che tutto si spedisce all'estero equivale certamente ed ai vini, ed ai cereali di Casale, e di Vercelli. Se in Biella havvi qualche industria non acquisterebbe al certo molto più d'aumento portando la strada ferrata a Vercelli, mentre che non arriverebbe alla sede di tale industria. In tale stato di cose ben non vedesi quale scopo possa avere la ricognizione delle distanze tra Alessandria, e Novara per la linea di Valenza e Mortara, e per quella di Casale e Vercelli.

Non è luogo il confutare le tante assurdità ed inesattezze ivi esposte, ma non si può tuttavia omettere di contro osservare al sig cav Bona, che il maggior reddito d'una strada ferrata sta nel maggior movimento delle popolazioni, e dei prodotti industriali e commerciali, e non già nei soli prodotti del suolo, è questo ormai un assioma ben noto nell'esercizio delle strade ferrate. Ora questo movimento sulla linea di Casale e Vercelli puossi calcolare essere per lo meno quintuplo di quello, che sia sulla linea di Mortara, e per il numero, e per la natura delle popolazioni. Che molte se la Lomellina produce riso, e ne manda all'estero (certamente in quantità assai minore di quanto dice il sig cav. Bona) tutto il paese posto tra il Po, la Dora, e la Sesia produce certamente una quantità di riso non minore della Lomellina, e che se ad essa vi aggiunga tutto quello del Novarese, che si raccoglierebbe colla strada ferrata sulla direzione da Vercelli a Novara rimarrebbe convinto il sig cav. Bona, che anche rispetto a questa merce la bilancia prepondererebbe a favore di Casale e Vercelli. Ma queste considerazioni già furono dette e ripetute le tante volte, che non vale il fermarvisi maggiormente.

Solo quanto voleva qui notare egli è circa alla opportunità di indirizzare questo scritto, dal quale parmi dovesse astenersi il cav Bona, onde evitare il sospetto che ciò facesse allo scopo d'influenzare sull'animo del Presidente a danno della linea di Casale, e Vercelli, ed a tale riguardo s'ingannava a gran partito essendo il Presidente troppo oculato per lasciarsi trarre in inganno da que le speciose osservazioni. Parmi molte assai suano vedere il cav Bona starsene silenzioso alla Camera, quando si agitava tale questione ed ove poteva liberamente esporre il suo pensiero, ed allora quando per via di una lettera subordinata scrivere osservazioni tendenti a paralizzare le deliberazioni, e della Camera, e del Ministro, da cui dipende.

(2) Si possono a tale oggetto, consultare li stati mensili del personale, e delle spese relative a studi,

ed esperimenti pendenti i mesi di marzo, aprile, maggio, che si univano dal sig. Ingegnere Rovere all'azienda.

(3) Mentre pareva che il signor Ministro sollecitasse colle sue istruzioni i lavori della commissione, per parte de' suoi agenti (e ciò dal Ministero non si ignorava) si cercava ogni mezzo per ritardarli. A tale proposito ve ne racconto una sola.

Per coordinare la linea da Vercelli a Novara occorrevami il piano dei dintorni di Novara già fatto da me rilevare nel 1847, mentre procedeva ai progetti della strada ferrata tendente al Lago Maggiore. Personalmente io prego il signor Intendente Generale delle strade ferrate, presso cui trovavasi detto piano di volerlo lasciare per alcune ore, egli vi si rifiuta, e mi dice, che senza un ordine apposto del Ministro non me lo avrebbe comunicato. Non vale il dimostrargli, che detto piano m'è indispensabile, e dagli, che io avrei potuto egualmente procurarmelo facendolo rilevare sul luogo, che ciò risparmiava una quindicina di giorni, e qualche centinaio di lire, e forza scrivere al Presidente della Commissione, questi al Ministro, che risponde di interpellare la Commissione se detto piano mi sia necessario, la Commissione, ne riconosce il bisogno, e finalmente in seguito a lettera del presidente mi viene dal sig. cav. Bona fatto rimettere il chiesto piano. Intanto si consumarono quindi giorni ad ottenere quanto poteva averne in poche ore! Così non fu, e mi è grato cogliere questa occasione per pubblicamente dichiararlo, presso l'Azienda Generale dell'interno, ove il signor conte Pelletta colla massima cortesia fece porre a disposizione della Commissione le carte, che poterano agevolare i suoi lavori, e scrisse alle rispettive Intendenze d'Alessandria, Casale, e Vercelli di fare altrettanto.

(4) A questo contratto fu quasi impedito ogni concorso d'altri appaltatori, sia colla ristrettezza dei termini fatali d'appalto, sia coll'essersi pubblicati i capitoli soltanto tre o quattro giorni prima. Fra le altre condizioni favorevolissime pel Governo vi ha quella di dover corrispondere il sei per cento tosto all'ultimazione dei lavori, e di eseguire i pagamenti con denaro sonante d'oro e d'argento. In tal modo siccome questo tronco di strada non sarà in esercizio, che tra o quattro anni dopo la sua esecuzione il Governo è già certo di rimettere il diciotto, od il 24 per oja. Mi si potrà forse citare, che le nostre Aziende abbiano mai fatto un contratto più oneroso?

(5) Non si può ritenere, che come un'allegazione, giacchè il sig. ingegnere Rovere non presentò mai il progetto approvato della Galleria per Valenza, nè certo il poteva presentare, giacchè venne soltanto esaminato dal Consiglio speciale in sua tornata del 8 aprile, e da questo fu rimandato ad emendarsi, per quanto poi erasi per inteso sembrava che il Consiglio speciale ben non fosse determinato a voler ritenere per inalterabile l'inclinazione di cinque millimetri, come dicavasi dal sig. ingegnere Rovere.

(6) Il sig. Ministro dei lavori pubblici con sua lettera del 16 febbraio scriveva, che la missione della Commissione doveva essere ristretta all'unico oggetto di misurare la lunghezza della linea per Casale, Vercelli (che era quella dal Consiglio divisionale proposta) e della galleria per S. Salvatore, che se dietro i risultamenti, che le sarebbero sottoposti la Camera avesse creduto di ordinare altre indagini, o procurarsi nuovi dati potrebbe farlo, ed in allora soltanto la Commissione si accingeva a nuovi studi.

(7) Le stazioni erano state distribuite in modo ad essere fra loro quasi equidistanti di dieci in dieci chilometri, ed a raccogliere il maggior numero di popolazione. Basta gettar l'occhio sulla carta topografica per convincersi, che più convenientemente non potrebbero suddividere la progettata strada.

(8) Mentre si esigevano tanti piani, e profili, e con tanto scrupolo si procedeva alla misura della traccia progettata dall'ingegnere Bossi sulla linea di Casale, e Vercelli, non si volle mai dal signor Rovere presentare il progetto della linea per Valenza, Mortara non ostante le replicate istanze della Commissione, cosicchè la medesima dovette per gli opportuni confronti ritenere la lunghezza dal sig. ingegnere Rovere indicata, che certo non puchè in eccellenza.

(9) Del terreno su cui cadeva la linea proposta dal Consiglio Divisionale di Vercelli venne da Alessandria sino a Novara in tutta la sua estensione rilevato il piano da abilissimi geometri, fu quindi tracciata e misurata ripetutamente, e quindi poi si volle di più avvicinare la linea ad Occimiano e Stroppiana, misurate le basi e le altezze, col calcolo si poté precisamente avere la lunghezza degli altri lati dei triangoli, si trovò così in grado la Commissione unanime di dichiarare come al § 1 del verbale ha detto il to. esatissima la lunghezza sua di metri 7140 64. Ma così non fu della linea progettata dal signor Rovere per Balzola, Riva, Furlong, Asigliano, al quale senza procedersi ad alcun rilevamento locale fu soltanto delineata sulla carta topografica dello Stato Maggiore, ove ognuno ben sa che se in queste carte precise sono i punti della triangolazione trigonometrica, sono poi questi sempre per approssimazione collocati gli altri punti fissi, e giungasi ancora

che questa traccia così segnata venne dal signor Rovere graficamente misurata col compasso cosicchè anche il graficismo vi apporriò quelle altre mescolanze che sono in tali misure inevitabili. Epper tanto la Commissione (nemmeno unanime) rese atto della proposizione fatta dal sig. Rovere e della lunghezza per esso enunciata come di un avviso suo particolare ma non poté asserire sull'esattezza di quella lunghezza, ne puossi in conseguenza ritenere la medesima come termine di confronto coll'altra lui a stata come sovra si disse rilevata e replicatamente misurata.

(10) Qui l'ing. Bossi porta in sunto i calcoli dei movimenti di terra sulle due basi dell'inclinazione del 5 e del 6 per mille.

(11) Qui lo stesso Ingegnere indica in sunto il calcolo comparativo della spesa delle due linee comprese la galleria ed i ponti. Si vede da esso, che la spesa della linea di Alessandria Casale Vercelli e Novara (dedotta quella di L. 3618 750 per la tratta di Vercelli da Novara, la quale mezzo appartiene alla linea di Torino a Milano) per quanto riguarda i movimenti di terra, ide mutà, opere d'arte e spese varie ascende a L. 1,697,331 meno di quella della linea di Alessandria per Valenza, Mortara e Novara, per la sola tratta di Alessandria alla spina di costa del 10.

CONCLUSIONE

Non saprei come meglio dimostrarvi o Signori, quanto lutono favorevoli li studi della Commissione alla linea di Casale Vercelli, e come corrisposto a quanto erasi da questo Consiglio Divisionale esposto nella sua tornata del 21 giugno 1849 se non se presentandovi il seguente confronto tra le puole dette dal sig. Ministro alla Camera Nazionale nelle sedute 18, e 19 gennaio e 26 febbraio coi risultati ottenuti, e riconosciuti dalla Commissione.

Parole dette alla Camera Nazionale
dal sig. Ministro PIROGATA

1. Studi prolungati per molto tempo, e dell'altissimi hanno fatto determinare la Com. di scegliere il punto di passaggio del Po vicino al tragitto di Valenza.

2. I progetti di tutta la linea per Sartirana, Mortara essere già compiuti ed approntati molto prima, che nascesse l'odierna questione. Il progetto della galleria trovasi compiuto ed approntato, e potrà essere in uso quanto che sia in attuazione.

3. Il tronco, che si estende dalla galleria al Po è vicinissimo al suo termine.

4. Dalle misure esattamente fatte in tutta, che, da Alessandria a Casale, e da Casale a Vercelli e quindi da Vercelli a Novara in confronto di altra linea da Alessandria per Valenza al Po e per Sartirana a Mortara, e da Mortara a Novara vi è una differenza in più di lunghezza per la prima linea di undici chilometri i quali in ragione di L. 20 mila per chilometro ecc.

5. Dalle livellazioni che gli uffizi possedono e che si fecero in occasione che si trattò di fare la rete dei canali navigabili risulta, che volendo parlare la galleria ad un'altezza di sopra maggiore di quella della galleria di Valenza si prenderebbe una lunghezza di 4000 metri circa (tale asserzione viene poi varie altre volte ripetuta).

Risultati ottenuti dalla Commissione
e di fatti Costatati

1. Non si fecero studi di sorta sul Po superiormente all'attuale ponte di Valenza, e nessuno mai si fece sulla linea di S. Salvatore, Casale, Vercelli.

2. Non eravi, allorchando parlava il Ministro ancora alcun progetto ultimato, approvato ed in stato d'essere posto in appalto, ma questo diceva il Ministro per indurre la Camera a credere ai danni che deriverebbero da un ritardo nella prosecuzione dei lavori, e sebbene siansi tosto spediti sul luogo molti ingegneri, aiutanti ed assistenti soltanto quattro mesi dopo fu in grado d'essere appaltato il tronco da Sartirana a Mortara. Il progetto della galleria venne portato il 6 aprile al Consiglio speciale, non venne approvato, e si mandò a riformare.

3. Questo non fu che un equivoco di località.

4. Dalle misure attentamente fatte sul luogo, e dalla Commissione riconosciute risulta che la differenza non fu di metri 41000 ma solo di metri 4613.

Cadono quindi di se stessi tutti gli argomenti, e calcoli dedotti successivamente dal sig. Ministro.

5. Mediante la livellazione fatta e riconosciuta esatta dalla Commissione la galleria di S. Salvatore risulta non già di metri 4000 ma solo di metri 1100 coll'inclinazione di sei millimetri e mezzo e di metri 4342 coll'inclinazione di cinque millimetri ad ogni modo si riconosce essere all'incirca la metà, e non il doppio di quella progettata per Valenza.

Non voglio maggiormente occupare questo consiglio coll'accennarvi tutti gli altri equivoci presi dal sig. Ministro dei lavori pubblici sia sulle sognate difficoltà di terreno verso Occimiano, e Casale, del che ne danno ben contraria prova i profili rilevati,

(per cui io pregherei il sig. Ministro a trovare un terreno più regolare di questo nell'estensione di cinquanta, e più chilometri, sia sulle magnifiche difficoltà della costruzione d'un ponte a Casale il quale non ostante l'opinione contraria del sig. Ministro (che io credo non abbia mai esaminata quella località) io prenderei l'impegno di far costruire a mio rischio con somma minore di due milioni (1), sia infine sul tempo occorrendo per compiere questo progetto che certo non ne richiederà mai quanto n'occorre al compimento della linea da Valenza, e Mortara.

I risultati ottenuti conformi a quanto già da vari anni io aveva ripetutamente esposto sono l'aria, che io vi posso offrire a sostegno di quanto vi ho sopra accennato, e voi siete anche in grado di giudicare in qual conto si possono ritenere tutte le altre ragioni addotte dal sig. Ministro trattando di questa questione sotto i rapporti commerciali, industriali, agricoli e strategici, quand'egli cadde in così gravi errori sopra cose di fatto, come sono quelle delle materiali lunghezze. — Non voglio tuttavia chiudere questa mia esposizione lasciando tutto il biasimo a carico d'un Ministro per il quale sotto ogni altro riguardo io professo il massimo rispetto, ma quand'io dico, che egli trasse in errore la Camera voglio accennare, che egli ripeté quegli errori stessi, che lo hanno anche ingannato, e sicchè certamente non aveva potuto da sé procedere all'esame di tutte le località di cui si tratta, ma non è men vero, che quelle asserzioni prodotte alla Camera con quell'ingegno, di cui è fornito il sig. Ministro, e colle cognizioni d'un distintissimo uomo dell'arte fecero un'impressione fatale per le conseguenze, che ne derivarono a danno di queste Provincie.

Se non fu una vana accendi cenlenza alle istanze del Consiglio Divisionale, se non fu una vera decisione verso i Municipi di Casale, Vercelli, Biella e Novara, ora che mediante gli accertamenti dalla Camera ordinati la verità è fatta pale e sopra la Camera Nazionale come riparare alle deliberazioni per essa prese sotto l'influenza d'una fallace esposizione dei fatti, e delle circostanze.

(1) Il ponte sulla Sesia presso Vercelli co' tutto da pochi anni rilevato alla somma di lire L. 1,600,000 la lunghezza sua è di metri trecento, la lunghezza met'aria di dieci metri, il ponte sul Po avrà una lunghezza di circa metri 200 e la lunghezza sua tutto al più di metri 875. Nessuno per tanto quanto più di meno, ne si occorre in un'unico proporzionatamente alla lunghezza la quantità di pietra impiegata nel ponte sulla Sesia. Le difficoltà di fondazione sul Po non saranno quasi maggiori di quelle incontrate sulla Sesia, ma qui non anche occorresse alle otto pile, e due spilloni un aumento di L. 2000 caduno nella lunghezza di metri 8 mila o con l'altro ponte, e col fondarsi due milioni rimarrà sempre un margine di lire 2000 per le ingiunture, le quali non rivedranno a tanto.

Vercelli il 23 settembre 1850

PIETRO BOSSO CONSULENTE DIVIS.

Che bella occasione! E ve li siete lasciati sfuggire di mano, non solo, ma, quanto era da voi l'avete perduta. Potevate. A per me quello che potete, e non avete voluto la ragione si smarrisce, il cuore vuole scoppiare dal dolore, e un sospetto orrendo ci corre alla mente. Uscite mai voi l'Inferno che tenta prevalere contro la Chiesa del Signore?

La Chiesa del Signore è la grande adunanza dei suoi figliuoli, è la congregazione di popoli e delle nazioni che vogliono adorare Iddio in spirito e verità, uniti in una fede in una speranza in un amore.

Ma dacchè Gesù Cristo l'aveva fondata, no, mai non parve più vicino il momento di veder avvertita la sua promessa: *Saranno un solo ovile e un solo pastore.*

Le barriere tra popolo e popolo erano distinte, navi e carri di fuoco solcavano mari sterminati, superavano immense distanze colla velocità del lampo, in un attimo era scritto a Parigi ciò che succedeva a Londra, gli interessi delle lontane Americhe erano interessi nostri, i popoli oppressi avevano vergogna di guardare in faccia gli oppressi, e dovunque s'andava il grido siamo fratelli, siamo fratelli!

O ministri del Signore, che non vi alzate a guardare è venuto il regno di Dio? Che non intimiate guai ai sopracchiatori, guai agli oppressi, guai ai tiranni, guai a chi ride nel tutto del popolo, guai a chi insulta alle sue miserie, guai a chi contrasta un'anima per la quale è morto Gesù Cristo?

Il popolo penleva dalle vostre labbra aspettava ansioso una vostra parola, aspettava che bene diceste ai sacrifici che crociamente consumava per la libertà, per la fratellanza, per la uguaglianza.

Povero popolo! E quando vi disti, egli cui toccava peccare, *ti abbiamo per lo tuo*, chi può dire la gloria, la festa del popolo? Chi può dire le benedizioni che provvero a lui che profittava quella parola? Lui buono lui giusto lui generoso lui saluto santo, e perchè il mondo intero lo ammirasse, delle proprie virtù tessera un merito luminoso al suo prediletto?

Povero popolo! La tua gloria, le tue feste, le tue lodi, le tue benedizioni suonavano rimprovero di vizi moltiplicati, di idoli, amati e che cosa (dissert) vogliono da noi costoro? Virebbero mai obbligarsi ad essere santi? Santi! Che cosa si guadagna ad essere santi?

Disero e scambiarono uno sguardo d'intelligenza cogli oppressi, uno sguardo che voleva dare aiuto

mo, o siamo perduti, ribadiamo, finchè siamo in tempo, le catene al popolo percuotiamo, dissanguiamo, uccidiamo questo nuovo Cristo che ci minaccia, voi garantiteci i nostri godimenti, noi vi garantiremo i vostri troni

Di-sero, e nel sangue del popolo, che scorreva a torrenti, bagnarono l'aspersorio, e benedissero canoni e bombe, galere e patiboli. Poi ci vennero fuori con monitori e pistolari a piangere (cocodrilli in piovale) i mali della chiesa, a gridare al libertinaggio, alla bestemmia, alla rista, alla guerra dell'inferno Scellerati! Quale e dove sia l'inferno che muove guerra alla Chiesa, oramai lo sappiamo (Progresso)

CASALE

Il giorno 18 corrente ebbe luogo la 2^a adunanza generale del Comitato Medico-Chirurgico-Farmacologico-Veterinario della provincia, che già ascende a 172 soci, per addivenire alla discussione dello statuto organico, e del regolamento interno per le sedute

Alle ore 11, presente buon numero di soci, nel magnifico salone accordato dalla gentilezza del Conte Odoardo Sannazaro, il presidente medico Pugno apriva la seduta con elegante discorso, acciò alla solenne circostanza, ove resti i più vivi ringraziamenti ai soci per l'onorevole carica a cui venne dal loro voto elevato, si faceva a rallegrarsi particolarmente coi membri della provincia, come quelli che ben compresi dell'alto concetto dell'associazione, non badando a distanza di luogo, a difficoltà di viaggio, nè ad intemperie di stagione, concorrevano numerosi alle adunanze, e quindi esortava l'assemblea alla perfetta unione, e fratellevole accordo in tutti que' mezzi che valgono ad ottenere lo scopo preli-so dal Comitato

E poichè venne esposta dal segretario una ragionata relazione intorno al citato statuto e regolamento, compilati da apposita commissione, l'assemblea procedette a discussione pacata e dignitosa di questo si imporporante oggetto che forma la base della medica associazione, e dietro proposta del presidente venutosi alla votazione per alzata e per seduta tanto dello statuto organico, come del regolamento per le sedute, furono entrambi ad unanimità approvati

L'assemblea poscia ascoltò con soddisfazione la lettura delle gentili risposte che ebbero la compiacenza di inviare le varie Autorità in ordine alla partecipazione che loro officiosamente veniva fatta dal presidente in occasione della formazione del Comitato medico casalese, e della nomina dell'ufficio definitivo, ed a questo riguardo ci gode l'animo di far cenno della lettera graziosissima dell' Ill. mo sig Intendente di questa provincia, come quella che esprimeva il vivo desiderio di cooperare in un col Comitato al bene delle popolazioni Sulla proposta del socio D Mezzani Cesare, a norma dello statuto, veniva proclamato ad unanimità socio onorario del Comitato medico di Casale l' egregio avv. Mellana Deputato di questa città al Parlamento Nazionale

Fu fatta quindi mozione dal vice presidente D Gazzone all'assemblea di volersi occupare del fatto relativo alla malattia di *Gellude l'odiata* giusta la dichiarazione dei medici Vallauri, Forni e Bellingeri (*Gazzetta Medica Italiana degli Stati Sardi num 38*), ma stante gli importanti oggetti, che si riferivano all'interesse del Comitato, a cui dovette la medesima specialmente attendere, ed essendo già l'ora avanzata, non si poté abbastanza protrarre la discussione, onde appagare il desiderio generale dei soci trattandosi di argomento che tanto interessa la dignità professionale, entrò per altro l'assemblea nel divisamento di appoggiare in massima il giudizio emesso in proposito dalla Consulta medica, e R Accademia medico-chirurgica di Torino, sulla considerazione che i sintomi allegati dai citati dotti in rapporto a quell'infermità a null'altro accennano che ad una affezione nervosa idropatica, i cui fenomeni morbosi si possono bristamente spiegati senza ricorrere a cause sovranaturali

Prima che si venisse a chiudere la seduta lo stesso vice presidente Gazzone con poche, ma sentite parole fece appello alla carità dei soci, onde in questa solenne occorrenza si prestasse soccorso all' eroica Brescia, ed ai poveri di Casale, la qual proposta fu accolta dall'assemblea con generale applauso

Intorno alle ore cinque molti de' soci intervenuti all'adunanza convenivano a fira ellevole banchetto ove splendette la più sincera cordialità di affetto, e la più lieta amorevolezza di modi Verso la fine il prelodato socio onorario avv Mellana fece un brindisi animato di bellissime espressioni all'onore della medica associazione, ed all'unione dei Comitati che tanto promettono pel decoro della professione e pel vantaggio della società E questo sì lieto, e fraterno convegno ben si conveniva che fosse da bell'atto di carità degnamente coronato, e per tal effetto appena ricordata dal presidente la poc' anzi fatta mozione del dottore Gazzone per soccorso all' infelice Brescia, ed agli indigeni infermi di Casale, prontamente vi corrisposero per beneficiare i commensali facendovi l'offerta di ragguardevole somma destinata a favore dell'una e degli altri, la quale oblazione sarà ancora accresciuta dai soci che non poterono intervenire al banchetto che pur vogliono concorrere in questa caritatevole dimostrazione Così l'adunanza del Comitato medico di Casale, oltre di mirare al progresso

della scienza, e l'al bene della società per i trovati dello studio, per i frutti della speranza, e per il proprio ministero, volle ben anche sollevare l'altrui sventura per nuovo tratto di generosa carità.

PROGETTO

DI UNA SCUOLA GRATUITA DI DISEGNO, E CALLIGRAFIA

Tra le cose utilissime, anzi necessarie alle arti e mestieri, è certamente il disegno, ben inteso sempre accompagnato dagli elementi di geometria pratica, e dei principii di architettura, e questo appunto sarebbe lo scopo prefisso dal pittore, e calligrafo PIETRO CRAVO oriondo casalese da circa sette mesi stabilito in questa Città Tacendo le doti di quest'artista, noteremo soltanto che egli allievo della R nostra Accademia, fino dalla tenera età si occupò in patria a dare lezioni di Disegno e Calligrafia, quindi per quattro anni consecutivi fu maestro nelle due qualità nel R. Collegio di Finalmarina diretto dal P P Barnabiti, ed in quella di Finalborgo degli Scolopi Le due ultime sue opere lavoro colossale di aquarello provano la di lui perizia tanto nella figura, che nell'Ornato, Architettura, Paesaggio, e Calligrafia, per il che testimoni di ciò, raccomandiamo all'Illustre Municipio di prendere in considerazione la di lui domanda, profittando di un individuo che possiede le qualità, molto difficili a riunirsi, tanto più che per filantropico sentimento si assume l'incarico della su l'edificata scuola per una tenue retribuzione, onde coprire le spese del locale ove non possa essergli concesso dal Municipio Molte città del Piemonte hanno da gran tempo istituita scuola di Disegno, ma questa isolata non serve che per le arti meccaniche, quando però va riunita alla Calligrafia abbraccia ogni ceto di persone. — Tra le cose utili, noi crediamo questa necessaria

QUADRO

DEL CORPO INSEGNANTE
NEL COLLEGIO NAZIONALE DI CASALE
per l'anno Scolastico 1850-51

Regio Prov. agli Studi — CAIR AVV GIUS SERENO
Segretario — CAIR TEOL SECONDO
Direttore degli Studi — BERTOLA D PIETRO PR

Professori

Religione .	1 BARBARIS Teol Teodoro.
	2 N N Catechista
Filosofia	1 DACAMIN D G per la <i>Positiva</i>
	2 OSPITALERI F per la <i>Razionale</i>
	3 VIGLIANI D Ferd - <i>Sostituto</i> .
Rhetorica	1 DE-AGOSTINI Giovacchino
	2 MOTTURA Paolo
	3 MOIA Giuseppe - <i>Sostituto</i> per le Classi di Latinità
Gramatica .	1. GAZZONE GIOVANNI
	2 BORRA D GIOVANNI.
	3 RAZZETTI D GIOVANNI.
Scuole Elementari	1 BUROTTI D STEFANO.
	2 FACCIO D PAOLO
	3 IERZANI D CARLO
	4 CANIONI D PIETRO
	5 N N <i>Sostituto</i>
Classi Accessorie	1. CASARO FRANCESCO - per la <i>Storia e Geografia</i>
	2 ARILSANI DOTTOR GIUSTINO - per la <i>Storia Naturale</i>
	3. BOSCHETTI INGEG ALFONSO - per la <i>Matematica Elementare e disegno</i>
Biellese	ELIRRI RO SERAFINO.

Nota — Nel Quartiere del Collegio vi sono inoltre le Cattedre Universitarie di Teologia e di Istituzioni Civili, — la prima è affidata al Teol PRILLI la seconda all'avv. LUIGI RONFANI — *Protomedico* continua ad essere il Cav. EVASIO ACUTO

Il Convitto poi antico lustro ed ornamento di questa città, è sempre governato dai PP Somaschi sotto la Direzione del P CAIANI, e del Vicerettore il P BONI, che già da due anni vi hanno introdotto gli esercizi militari, ed altre sapienti modificazioni tanto nell'educazione, quanto nell'Istruzione scolastica che vi si compie agli allievi convittori che al di oggi oltrepassano i cento

Ci venne fatto osservare e crediamo con tutta ragione che il tratto dei portici che corre dinanzi al Ghelto è talmente oscuro in queste nebbiose sere d'inverno, da rendere assai incomodo e quasi pericoloso il passeggiarvi sotto La necessità d'una lampada allo sbocco dei detti portici verso la porta Marengo è universalmente sentita e noi siamo certi che il nostro municipio vorrà colla solerte cura che tanto lo distingue, togliere quanto prima questo inconveniente, con piena soddisfazione di tutti i cittadini

NOTIZIE

FRANCIA. Tutti i giornali si occupano nel fare i commenti al Messaggio del Presidente La maggior parte di questi come pur molti fra gli Inglesi fanno lodi alla lealtà che in esso appare, all'impatialità verso tutti i partiti Noi però dubitiamo ancor molto se ad esso si debba prestare quella fede che gli tributano i citati giornali Tra i fatti e le parole noi ci atteniamo ai primi e quelli ne mostrano che il Presidente non ha mai agito colla lealtà, di cui ora gli si dà vanto Noi troviamo in quel messaggio lodi alla spedizione di Roma, ed alla politica adottata in quella circostanza Quanto quella spedizione sia stata contraria ad ogni buon principio di giustizia e di libertà, non solo gli Italiani ma i Francesi stessi lo conobbero, il che è sì vero che gli stessi ministri di quell'epoca cercarono di mascherarlo in ogni modo

Se in tal parte del Messaggio il Presidente loda falsi principii e quindi mostra adottarli, noi ne possiamo argomentare che anche tutto il rimanente sia dotato sopra eguali basi e perciò tale da non fidarsene Vorrebbero forse, quelli che vi prestan fede, che egli fosse venuto a dire, esser egli d'accordo coll'Austria e colla Russia, voler distruggere la Repubblica, e la libertà, anche all'Impero, col pericolo di non poter più effettuare questi suoi miraggi progettati? Egli è naturalissimo che volendo egli ciò conseguire, n'avresse a distogliere con ogni mezzo l'attenzione pubblica ed egli è a ciò ben riuscito col suo Messaggio.

ALEMAGNA. La questione tedesca si mantiene ancora nello *status-quo* La risposta del gabinetto di Vienna alle ultime proposte della Prussia, in data del 9 corrente, è bensì pervenuta a Berlino la sera del giorno 14, ma l'indomani non si conosceva ancora nulla intorno al contenuto della medesima Non si sa nulla neppure di una seduta che si tenne lo stesso giorno dal collegio dei principii e nella quale il gabinetto prussiano diede delle spiegazioni intorno agli affari d'Alemagna.

Ciò che v'ha di positivo si è che l'impressione prodotta in tutta la monarchia Prussiana dagli ultimi articoli pacifici della *Riforma Alemanna* è stata vivissima. Un'altra singolarità della situazione è quella che, più il linguaggio dei fogli semi-ufficiali dei governi inclina alla pace, tanto più questi stessi governi sembrano mettere dell'attività e dell'importanza nei loro apprestamenti. Però questa volta, per via di eccezione, e meglio tenersi alle parole che a si fatti

— La Russia, l'Inghilterra e la Francia adoperano per ristabilire la pace tra la Prussia e l'Austria A Parigi nell'ultimo consiglio dei ministri si è deciso che gli ambasciatori di Francia presso le corti di Vienna e di Berlino, dichiarassero che quantunque il loro governo voglia mantenersi neutrale sulle dispute che sorgono nell'interno della Germania, pure considererebbe come affare europeo la guerra tra l'Austria e la Prussia per la commozione che ecciterebbe in tutta Europa, raccomandasse quindi a quelle corti a non volere per interessi personali sconvolgere la pace degli altri Stati. L'Austria fece la concessione delle libere conferenze alla Prussia e d'una presidenza alternata tra di loro. Dietro ciò la Prussia sacrificò la causa dell'Assia L'armata Prussiana ha già evacuato Cassel e Iulda e si è concentrata presso Steinfeld L'armata però vuole la guerra e il generale Grotchen ha cercato le sue dimissioni non potendo garantire del di lei spirito

Nel 12 entrarono in Cassel le truppe federali e dietro ad esse dicesti vadi l'Elettore Ad onta però dei tanti sintomi d'aggiustamento, in Prussia continua la leva della Landwehr e l'Austria manda Radetzki con 50000 uomini a Praga

Ne minor movimento regna nelle altre parti della Germania La Sassonia arma pure le sue truppe, le quali tendono ad unirsi colla Prussia, il Re di Wurttemberg chiama il soccorso dell'Austria per mantenere in quiete il suo Stato, il quale protesta contro gli atti arbitrari di quel principe, l'Annovert protesta contro il passaggio delle truppe Austriache che vogliono portarsi ad occupare l'Holstein, la Baviera accresce gli armamenti, lo Schleswig-Holstein continua a mantenersi sotto le armi

AVV FILIPPO MELLANA Direttore.
LUIGI BAGNA Gerente

INSERZIONI A PAGAMENTO

Avviso Importante

Molti premi maggiori e minori dei vari impieghi e lotti degli Stati tedeschi non sono stati riscossi, perchè i possessori delle azioni beneficiarie senza dubbio non ne conoscono la sorte Indirizzandosi alla Casa sottoscritta appenderanno con certezza e senza spesa il risultato di ogni specie di fondi pubblici ed azioni.

SCHNEIDLI HOFF
Banchiere in Francoforte sul Meno.

Tipografia Fr Martini e Giuseppe Nani